

Editoriale

di Elena Milazzo Covini

Accogliersi. Accogliersi gli uni gli altri in questa terra di separati. E' una delle cose più difficili.

Siamo invasi da immagini: foto, pubblicità, documentari, TV. Ci preoccupiamo della nostra "immagine": per farla "apparire" siamo disposti a sacrifici, scelte, rinunce, che per poche altre cose saremmo disposti a fare. Immagini che passano veloci, sempre più veloci, che sembrano ritrarre l'universo e poi scompaiono nell'aria, come una bolla di sapone che si dilegua nel vento.

L'immagine ci da conoscenze esteriori e accoglienze provvisorie; siamo avidi di immagini perché esse, in realtà, nel loro rapido apparire e sovrapporsi, non soddisfano il nostro profondo bisogno di conoscenza e di amore, l'immagine non ci appaga. A meno che non impariamo ad ascoltarla dedicandole tempo, sguardo affettuoso, attenzione e pazienza.

Così è per le persone che incontriamo, le percepiamo spesso solo attraverso l'aspetto esteriore, talvolta maschera, più che specchio, dell'identità di ciascuno.

Ci manca l'ascolto che faccia spazio nel silenzio alla presenza reale dell'altro e tenti di comporre in armonia la diversità che ci interpella.

Abitare insieme la terra significa ascoltarci ed accoglierci e insieme abitare la terra che ci è donata.

Vorrei che l'incontro di Chianciano fosse un piccolo spazio dove si accoglie la sfida dell'utopia; dove si sogna, è vero, ma si condividono sogni per costruire la pace. Ogni piccolo passo, in questa direzione, vale la pena di essere compiuto.



"Accoglienza" - scultura in legno di Sandro Leonardi.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Famiglie interconfessionali	p. 2
Verso la piena comunione	p. 2
Diocesi cattoliche in Russia	p. 3
39ª Sessione	p. 4/5
In breve dai Gruppi	p. 6
Lettere	p. 7
Comunicato SAE	p. 8

INCONTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE INTERCONFESSIONALI

Dal 24 al 28 luglio 2003, il 2° Incontro Internazionale delle coppie interconfessionali si svolgerà a Rocca di Papa (Roma) presso la sede di "Mondo Migliore". Il tema scelto è «*Uniti nel Battesimo e nel Matrimonio: famiglie interconfessionali. Chiamati ad una vita comune nella Chiesa, per la riconciliazione delle nostre Chiese*». Tra i relatori il pastore Paolo Ricca e il vescovo Quillet, in sostituzione del cardinal Kasper.

Il primo Incontro Internazionale si tenne 5 anni fa, presso la sede del CEC a Ginevra, con coppie provenienti da 25 Paesi, tra cui Australia e Irlanda del Nord. Ma i raduni di coppie interconfessionali, divisi per Paesi di provenienza (francofoni o anglofoni) hanno una lunga tradizione, soprattutto laddove i gruppi sono attivi sia a livello locale che internazionale.

Quella del 2003 sarà un'occasione preziosa e importante non solo per coloro che sono coinvolti come coniugi, genitori o figli, in una famiglia interconfessionale, ma per tutto il mondo cristiano. Questo convegno quindi sarà importante anche per chi lavora nella catechesi e nella pastorale.



TRIMESTRALE DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno V numero 2 - maggio 2002
Autorizzazione N. 631
Dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin
Ennio Dal Farra
Adriana Grippiolo
Emmanuele Paschetto

Si ringraziano i gruppi che hanno
collaborato.

Roma - Il secondo Corso per docenti di ecumenismo "VERSO LA PIENA COMUNIONE"

Il movimento ecumenico è giunto a un tempo intermedio fra il periodo dell'indifferenza se non della polemica (che per la Chiesa Cattolica, tranne qualche eccezione, arriva fino al Vaticano II) e la meta della piena comunione nel rispetto delle differenze legittime.

In questo modo il segretario del Consiglio pontificio per l'unità dei cristiani, mons. Marc Wallet, ha definito il momento presente del cammino ecumenico ai partecipanti al corso per docenti di ecumenismo che si è tenuto a Roma al Centro Pro Unione il 5-6 aprile 2002 intitolato *Verso la piena comunione*.

Relatore della prima giornata è stato il cardinal Kasper, presidente dello stesso Consiglio, che ha tenuto due relazioni: "Quali gli elementi strutturali necessari per una piena comunione?" e "Intercomunione, verso una mensa comune?", partendo da un'ampia panoramica dei dialoghi bilaterali fra la Chiesa Cattolica e le altre Chiese o Federazioni di chiese cristiane.

Nella seconda giornata ha esposto le sue riflessioni sugli stessi interrogativi, dal punto di vista luterano, il professor Lauster e si è lavorato in gruppi sempre sugli stessi temi.

Communio - ha sottolineato Lauster, - (CEC Camberra 1991, Fede e Costituzione Santiago di Compostela 1993) - significa ricchezza nella nostra vita comune in Cristo: comunio, comunione, dividere insieme, partecipazione, solidarietà.

Alla base degli accordi ecumenici luterani sta la concezione di Chiesa presente nell'articolo 7 della *Confessio Augustana* (1530): "[...] Invero la Chiesa è l'assemblea dei santi nella quale si insegna l'Evangelo nella sua purezza e si amministrano correttamente i sacramenti. E per la vera unità della Chiesa è sufficiente l'accordo sull'insegnamento dell'Evangelo e sull'amministrazione dei sacramenti. Non è invece necessario che siano ovunque uniformi le tradizioni istituite dagli uomini, cioè i riti o le cerimonie [...]"

La *Concordia di Luenberg* (accordo fra le chiese della Riforma in Europa - luterani, riformati, unite, valdesi e dei fratelli boemi - 1973, *Enchiridion Oecumenicum*, 2, 319-367) riprende il principio ecclesiologico della Confessione augustana e spiega questa unione fra le chiese come un consenso fondamentale nella comprensione del Vangelo che porta con sé la comunione di ambone e di altare.

Per la Chiesa Cattolica, invece, la struttura episcopale non è ritenuta un sem-

plice ordinamento umano, ma è costitutiva della vera Chiesa, quindi non ci può essere comunione, che comporti partecipazione reciproca all'Eucaristia, solo in base alla confessione di fede fondamentale, senza un consenso sul ministero.

Quanto all'intercomunione, vale a dire il reciproco invito alla cena del Signore in questo momento intermedio, la Chiesa Cattolica non si sente ancora in grado di farlo, anche se ragioni pastorali spingono ad allargare le eccezioni, in particolare nel caso di matrimoni interconfessionali.

Il sinodo generale dei luterani tedeschi "Accesso aperto all'Eucaristia" (1975) così si è espresso su questo punto:

"[...] la 'Chiesa santa cristiana' del nostro Credo comune, alla quale in fondo appartiene la Comunità eucaristica, è più ampia dei limiti delle nostre Chiese confessionali. E' il nostro Signore Gesù Cristo stesso che ci invita alla sua mensa".

"Se cristiani evangelici-luterani in casi speciali vogliono partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia in una comunità romano-cattolica possono confidare che Gesù Cristo, il crocifisso e risorto, donerà loro la forza della sua promessa nelle parole con cui ha istituito l'Eucaristia".

"Se in casi speciali alcuni membri della Chiesa romano-cattolica, confidando nella parola di Cristo, vogliono seguire questo invito a partecipare all'Eucaristia in un culto evangelico luterano, non ci sentiamo autorizzati di negarglielo solo per la ragione, che non sono membri della Chiesa evangelico-luterana".

La discussione sul ministero, sulla successione apostolica ed anche sul ministero petrino è aperta e condotta in profondità con lealtà e volontà di comprensione e soprattutto di "conversione" secondo gli impulsi dello Spirito.

Il Vaticano II concludeva il decreto sull'ecumenismo con l'invito a non "recare pregiudizio ai futuri impulsi dello Spirito santo" (UR 24); alcuni fra i presenti si sono domandati se le spinte verso la mensa comune (forte la richiesta da entrambe le parti, per es., di arrivare all'intercomunione nel Kirkentag del 2004 in Germania che verrà celebrato insieme al Katoli-chentag) siano da leggere come un "segno" per i nostri tempi e quindi da valutare con umiltà, vigilanza e preghiera e non da allontanare come semplici segnali di impazienza ecumenica.

Clara Achille

RUSSIA: IL GRAVE PROBLEMA DELLE DIOCESI CATTOLICHE

Occorre conoscersi meglio e avviare insieme iniziative umanitarie

Per capire la sostanza del conflitto attuale cattolico-ortodosso in Russia prima di tutto non bisogna diminuirlo. Non si tratta del litigio di famiglia fra i grandi capi delle due Chiese ex-sorelle, ma di cose più serie, più profonde.

Basta fare una passeggiata per le parrocchie ortodosse di Mosca o di Pietroburgo; fra le centinaia sarà difficile trovarne almeno una decina dove non siano esposti gli opuscoli polemici, non direi solo contro la nuova “Ostpolitik” del Vaticano, ma contro la fede cattolica come tale.

Il filioque, le eresie, il papismo, ma soprattutto il papa in persona. «Questo vecchio che non è neanche più capace di piegarsi per baciare un pezzo di terra, pretende di prendere tutta la terra russa, oggetto della bramosia dei papi di Roma» – leggiamo sulla rivista ‘nazional-religiosa’ *La casa russa*. Nello stesso tempo la mano secolare dello Stato, che non legge le riviste, ma che ha bisogno di una nuova ideologia dell’unità nazionale, toglie dai passaporti dei sacerdoti cattolici i visti d’ingresso permanente in Russia.

L’ecumenismo, già nato molto debole, è come svenuto in Russia e la notizia dell’istituzione in loco di alcune diocesi cattoliche fu, in pratica, la constatazione del suo coma. E tutto questo si poteva prevedere facilmente. Perché ciò che sembrava essere una cosa normalissima per la Chiesa Cattolica, che da secoli coabita senza problemi con le altre religioni e confessioni e che si organizza in modo suo su tutto il pianeta, è diventata una ferita aperta nella sensibilità, nella fede e nell’ecclesiologia della Chiesa Ortodossa, che vive secondo il principio antico ed apostolico: la Chiesa locale sul territorio di un popolo.

San Paolo scrisse «alla Chiesa di Dio che è in Corinto» (1 Cor.1,2), che vuol dire che tutta la pienezza dei doni di Dio sia data al suo popolo che abita in Corinto e si trova in comunione con le altre Chiese locali. La comunione fra di loro nelle preghiere e nei sacramenti, nella Tradizione e nei riti, nel passato apostolico vissuto insieme e nei santi comuni, fa il principio della cattolicità ecclesiale dal punto di vista ortodosso. Un vescovo che presiede la Chiesa locale non può interferire nella vita di un’altra Chiesa e l’Ortodossia rigetta il principio della “giurisdizione immediata” del primo vescovo (sia di Roma, sia di Costantinopoli sia di qualsiasi altro vescovo) sui fedeli delle altre diocesi. La Chiesa Cattolica si è comportata come se la Chiesa Ortodossa locale (nel nostro caso: Russa) non ci fosse. Nella

storia, tutti i dogmi che dividono oggi l’Oriente cristiano dall’Occidente furono adottati come “il polmone orientale” che non respira più.

Anche oggi nessun dialogo sull’argomento delle diocesi, nessuna consultazione con la Chiesa locale prima della decisione presa: per la Chiesa Cattolica è chiaro che si tratta del suo problema interno. Invece per la Chiesa Ortodossa non è così. Per questo motivo, quando sente dire da parte della sua “Grande Sorella” dell’Occidente: «siamo amiche, siamo sorelle (o quasi), cerchiamo la comunione e la testimonianza comune davanti al mondo secolarizzato», la Chiesa Ortodossa dice: «no». Sembra



Il Patriarca Alessio II.

strano, ma questo «no» in fondo può essere più ecumenico dell’appello permanente e sorridente al dialogo. Perché il «no» ortodosso, da la sua testimonianza anche se negativa della visione della Chiesa unita, della riconoscenza della Chiesa Cattolica come la “Chiesa locale dell’Occidente”. Nel nostro caso, una Chiesa locale fa l’interferenza nel “territorio canonico” di un’altra Chiesa locale e questo atto suscita la sua protesta.

Si pone la domanda: perché la Chiesa Ortodossa non protesta in modo così forte contro la presenza sul suo territorio delle altre “chiesette” che vengono dall’estero o dall’interno? Protesta, ma in modo diverso, perché non vede alcun elemento di ecclesialità in questi movimenti. Loro sono fuori “dall’ovile”, fuori dalla Tradizione apostolica (dal punto di vista ortodosso) e con loro non c’è un vero e proprio dialogo ecclesiale, dunque non c’è neanche il senso doloroso di offesa e di rammarico. Paradossalmente, in fondo a questo senso di offesa nei confronti dei cattolici, si può trovare una traccia di memoria della Chiesa indivisa.

Certo, nella reazione così violenta da parte della Chiesa Russa e del suo gregge, vi sono tanti fattori che hanno poco in comune con la vita ecclesiale. Lo shock della libertà che è caduta addosso senza nessuna preparazione, l’ondata della secolarizzazione che tanti credono sia stata inviata dall’Occidente, (ma, in realtà, l’Occidente ha semplicemente portato la merce che la Russia stessa ha ordinato), la ricerca dell’anima nazionale come difesa contro questa ondata di porcheria (che a l’Est dell’Europa è più caotica e disordinata che all’Ovest), ma soprattutto la sensibilità tipicamente russa a qualsiasi invasione dall’estero, sia puramente culturale che “spirituale”.

L’argomento comune: che voi, ortodossi, avete aperto o state per aprire tante vostre chiese qui, da noi, in Occidente, non funziona nel nostro caso. Il discorso logico e giuridico cede il terreno alla sensazione della minaccia e del complotto.

La soluzione? Prima di tutto ascoltare e capire. Capire il ragionamento di un altro e sentire il suo cuore. Ciò che l’Ortodossia non può capire è che il vescovo di Roma per i cattolici è molto di più di un vescovo. Infallibile o meno, il Papa viene percepito come un canale della Rivelazione che continua nella Chiesa, come un’icona vivente e parlante.

Anche i cattolici devono sforzarsi di capire che la terra per i popoli ortodossi può divenire un’icona, silenziosa e piena di mistero, come tutte le altre icone, che raccolgono in sé la luce del regno e la memoria sacra. Non guardare gli abusi, le debolezze e gli errori di un altro (ce ne sono abbastanza da ambedue le parti), ma contemplare le icone di ciascuno, entrare nella sostanza della sua fede e cercare la corrispondenza del suo agire con questa sostanza.

Sul piano pratico: perché non cerchiamo di riunire i vescovi locali, ortodossi e cattolici, per risolvere alcuni problemi insieme?

È chiaro che l’inizio non sarà facile. Perché non cercare di avviare alcune iniziative comuni in campo umanitario o altro? Senza dubbio, subito non andrà tutto liscio. Perché senza imporre il dialogo, non chiedere, cosa abbiamo in comune nella sostanza, nel mistero di Cristo incarnato e risorto?

Forse non si potrà evitare la polemica, o peggio, il silenzio dell’indifferenza o della poca fiducia. Però bisogna insistere, non perdere la speranza. «*Bussate e vi sarà aperto*» (Mt.7, 7).

Vladimir Zelinskij

XXXIX SESSIONE DEL SAE A CHIANCIANO
ABITARE INSIEME LA TERRA
Comunità ecumenica e Giustizia
27 Luglio - 3 Agosto

C'è, nella parola greca, *ecumene* un riferimento che il movimento ecumenico ha riscoperto sempre più negli ultimi anni: quello alla terra abitata, come casa ospitale per tutti coloro che vi vivono. Sempre più comprendiamo che l'unità delle chiese e l'incontro tra le diverse fedi trovano la pienezza del loro significato nel servizio alla pace ed al rinnovamento della comunità umana tutta, anzi, dell'intera comunità dei viventi. La giustizia, la pace e la salvaguardia del creato di Basilea, Seul e Graz indicano tre dimensioni imprescindibili per una convivenza possibile. È per questo che la Sessione di quest'anno è dedicata ad un tema che, ad un osservatore superficiale, potrebbe richiamare le parole d'ordine dei no-glo-



Un momento dell'incontro di Chianciano l'estate scorsa.

bal: quello della giustizia globale, planetaria, capace di farsi carico della terra abitata in tutta la sua complessa diversità. La Comunità ecumenica è invitata ad interrogarsi sulla possibilità di testimoniare e costruire una convivenza giusta, pacifica, solidale ed attenta all'ambiente – proprio in un tempo in cui questo sembra così difficile.

E si tratta di una sfida che la interpella proprio in quanto Comunità ecumenica, capace cioè di tener vivi il dialogo e l'incontro di esperienze differenti anche nel cuore dei conflitti più violenti – quelli per la giustizia, come quelli per l'identità di popoli, di etnie e di religioni.

La delicata situazione internazionale – che sembra trovare un fragile punto focale nei conflitti che lacerano la terra di Israele – dice in forma chiara quanto



Un momento dell'incontro di Chianciano l'estate scorsa.

profonda sia l'esigenza di un'azione incisiva ed assieme rispettosa dei diversi soggetti presenti.

Le diverse relazioni, le meditazioni, i momenti di preghiera, i lavori dei gruppi, tenderanno di offrire qualche indicazione per tutti quei credenti e quelle comunità che credono che la fede ispirata dalle Scritture possa offrire indicazioni significative per coloro che desiderano la pace e che cercano la giustizia, all'interno di un mondo vissuto come creazione di Dio.

Da segnalare, tra l'altro, tra i relatori di quest'anno, diverse figure di livello internazionale che potranno offrire indicazioni senz'altro preziose. Lo spettacolo di danza indù, d'altra parte, richiamerà in forma incisiva il contributo di tradizioni legate a culture in cui è particolarmente forte un rapporto con la natura, colto ed espresso in forme non verbali.

Simone Morandini



Un momento dell'incontro di Chianciano l'estate scorsa.

**BREVE CORSO
SULL'ISLAM**
*Conoscere
per dialogare*

1. Giampiero Alberti

Introduzione al Corso
Cenni storici sull'Islam.
Bibliografia.

2. Stefano Allievi

Incontro degli italiani con i
musulmani nell'attuale società:
quale o quali identità
ne scaturiranno?

3. A. Breigheche

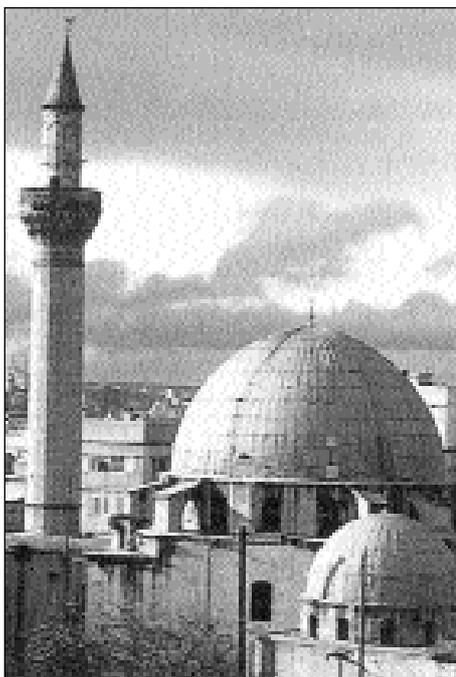
Incontro dei musulmani con
i cristiani e la società italiana oggi.
A partire dalle fonti (Corano e
Sunna) quale cammino è in atto?

4. A. Breigheche

Difficoltà e prospettive.

5. Giampiero Alberti

Sguardo al futuro: quali prospettive
oggi in Italia per un dialogo
islamico-cristiano?



**DIALOGO
GUARIGIONE
NEL MONDO**

di

Manuela Sadun Paggi

SORGENTI EBRAICHE

Editrice Missionaria Italiana

MOMENTI SPECIALI A CHIANCIANO
SPETTACOLO DI DANZA INDIANA

30 LUGLIO 2002

Maresa Moglia, insieme alla sua compagnia Mangalam

Mangalam – Preghiera dedicata a tutti gli elementi: la terra, il fuoco, il vento, il corpo, l'anima.

Kautuvum – Introduzione di grande auspicio dedicata a *Ganesh*, colui che rimuove ostacoli ai suoi devoti.

Alarippu – Un'offerta a Dio e alla madre terra su cui noi danziamo. Una coreografia molto suggestiva, astratta e rituale, accompagnata solo dalla vocalizzazione ritmica o *sollu kuttu*.

Kaveri – Il fiume *Kaveri*, chiamato anche "Dorato" dagli abitanti di *Tarnil Nadu*, è fonte di vita per grande parte dell'India del sud. La poesia che ispira questa danza risale al secondo secolo a.C. e racconta la bellezza naturale di questo fiume, personificata al femminile.

Jatisvaram – Il brano musicale non ha significato specifico ma serve solo da accompagnamento alle intricate composizioni nei passi di danza, molto tecniche, raggruppate in diverse sezioni. Vengono cantate le note musicali della composizione, dette *swaram*, senza quindi evocare nessun particolare sentimento o emozione; l'unico significato è dunque una sorta di piacere estetico, la bellezza della danza pura.

Dashavatara-Brahma – Il Creatore concepisce l'universo di giorno, durante la sua veglia, e lo dissolve nella notte, con il suo sonno. Così fluisce il ciclo delle varie Ere, nelle quali, alla pienezza della luce, succede la decadenza delle tenebre. Ogni volta che il male sta per assumere il comando del mondo intero, Dio si manifesta, in forma animale o umana sulla terra, con la divina missione di purificarla dalla crescente forza malefica. Queste diverse forme della manifestazione divina sono chiamate **AVATARA**. Le più conosciute sono dieci e sono chiamate **DASHVATARA**. Attraverso le loro gesta straordinarie, di era in era ristabiliscono l'ordine Divino nell'Universo.

Tillana – Brillante e gioiosa coreografia, la *tillan* è una matura composizione attraverso la quale si esaltano le doti di fantasia del coreografo e le qualità tecniche ed espressive delle danzatrici.

INTERVALLO

Seguono tre brani di coreografie originali interculturali dove la danza classica indiana si mescola con la danza contemporanea.

The Joy of Rythm – Un dialogo ritmico tra la danza indiana e la danza contemporanea.

The Snarl of the Earth – Una coreografia dedicata alla terra, la sua forza, la sua sofferenza.

Om Tara – Dedicata alla dea Terra e alla pura luce che emana dall'energia femminile.

NORME DI PARTECIPAZIONE

Il contributo per la settimana è:

€ 410 in camera singola

€ 315 in camera doppia

€ 230 in camera tripla

Le quote comprendono la pensione completa dalla cena di sabato 27/07 al pranzo di sabato 03/08. Le camere sono tutte dotate di servizi.

L'ISCRIZIONE al convegno è di € 60

Per giovani dai 16 ai 30 anni di € 25

La quota dev'essere versata sul CCP 40443202 intestato a:

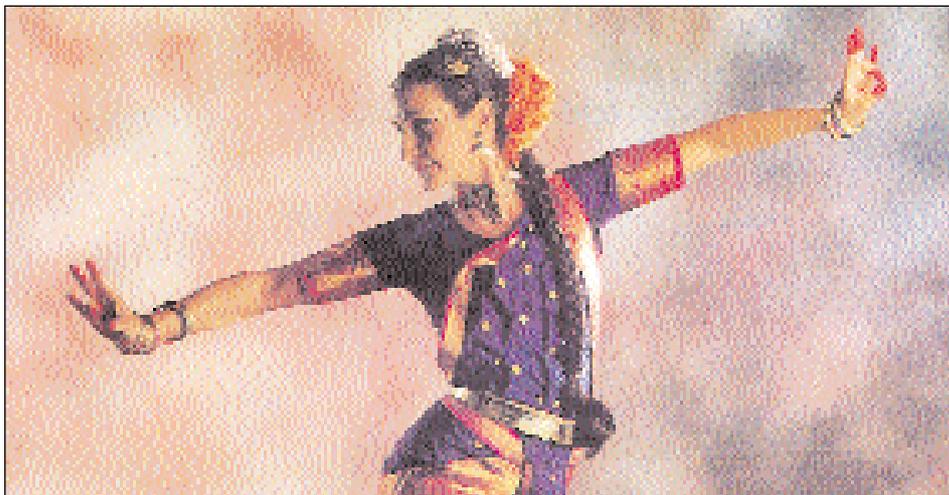
Associazione Segretariato Attività Ecumeniche - SAE

piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano.

PER INFORMAZIONI TEL. N.

02/878569 ore 10-12.

e-mail: e.milazz@flashnet.it



Maresa Moglia.

DAL GRUPPO DI MILANO

«A proposito della *Charta Oecumenica: l'Europa che sogniamo*», questo il titolo della serie di incontri che il Sae di Milano ha organizzato da ottobre 2001 a maggio 2002, con sede in San Fedele. Già nel titolo sono presenti i due elementi che hanno caratterizzato il percorso di studio: da un lato, il desiderio di eliminare confini, dogane, tabù, che ancora oggi possono separare persone e popoli geograficamente e storicamente vicini; dall'altro, la speranza di proiettarsi in avanti nell'attuazione della realtà sognata.

Proprio le coordinate 'spazio-tempo' e i problemi ad esse connessi hanno fornito materia di trattazione ad alcuni relatori, come per esempio Bruno Sorge (*Quale futuro in Europa per il Cristianesimo?*), Ermis Segatti (*Identità religiosa e identità nazionale*), Rosangela Vegetti (*Chiese cristiane e nuove emarginazioni*).

Altri invece, nel gioco di contrapposizione fra ieri e oggi, hanno evidenziato la progettazione del domani. Così è stato nella tavola rotonda interconfessionale, cui hanno preso parte Traian Valdmann, Fulvio Ferrario e Angelo Casati (*Evangelizzazione, proselitismo, libertà di coscienza*), ma ne hanno parlato anche Amos Luzzatto (*Difendere i diritti delle minoranze*) e Simone Morandini (*Stili di vita e responsabilità per il creato*). Infine, la necessità di innovare i modi di comunicazione e le relazioni, ha fornito il taglio del tema di Giovanna Sciclone (*La Charta Oecumenica: guida per la crescita della collaborazione fra le Chiese*) e Teresa Ciccolini (*La collaborazione uomo-donna come figura di ogni rapporto e comunione*).

Queste spinte di concretezza innovativa emergono chiaramente dalle righe della *Charta* stessa e trovano la loro attuabilità nelle parole che ricorrono nove volte: «Insieme noi ci impegniamo». Quel «noi» ci rappresenta e coinvolge, non solo per collaborare ai fini individuati, ma anche per incarnare le proposte di tolleranza e di pace nella realtà di ogni giorno e per trasmetterle ad altri.

In questo momento tanto impegnativo e fragile, ciascuno deve rendersi presente affinché si possa ampliare il ventaglio delle ipotesi operative e procedere insieme su percorsi più condivisi, accertati e maturi: fino alla costruzione di quelle strade che convergono nelle grandi piazze delle nostre città dove tutti si incontrano. Così come dice anche il Cardinale Martini.

Giovanna Pontello

INDIA, VIAGGIO IN UN ALTRO MONDO

L'impatto con la grande India non lascia indifferenti. Un universo così lontano, non solo geograficamente ma anche dal punto di vista sociale e religioso, veramente si impone come esperienza.

Se poi il contatto è con gli uomini le donne e i bambini dei villaggi seguiti dall'ONG ASSEFA, tagliati fuori dal caotico ambiente cittadino, l'impressione è proprio quella di essere fuori dal tempo.

Ma è nell'atmosfera di rispetto per l'ospite ricevuto come se fosse un dio, con la puja (l'offerta), il contatto benedicente, i fiori sparsi e intrecciati in grandi collane, le danze, le feste che si coglie qualcosa della spiritualità che si respira in quei villaggi.

Le donne si uniscono in gruppi di autoaiuto e si propongono come destinatarie affidabili per un progetto di sviluppo ad incremento indefinito.

I bambini, già dalle elementari, si autogestiscono democraticamente in modo da sentirsi responsabili gli uni degli altri.

La gente dei villaggi si organizza in modo da individuare le necessità più urgenti, mettere insieme le poche risorse e lavorare comunitariamente, usando i prestiti ricevuti con attenzione, in modo da crescere ma anche restituire a favore di altri le somme, tanto che ormai quelle da riutilizzare sono nell'ordine di miliardi.

E tutta questa ricchezza umana si offre in un contesto di povertà assoluta. Eppure è qui che l'anima dell'India si rivela, come acutamente osservava Caterina Conio. E' lì che si avverte quel "senso del divino" che nei templi induisti si fatica a percepire, sotto una miriade di statue e di riti.

E' l'India di Gandhi, l'India della "sarvodaya", che non è solo nonviolenza ma "benessere per tutti", l'India delle terre donate a Vinoba dai latifondisti, l'India di Giovanni Ermiglia che, col primo prestito ai primi 25 contadini, ha dato vita alla prima delle Sarva Seva Farms, le fattorie al servizio di tutti, l'India dove l'esperienza ASSEFA dimostra che anche i poveri possono diventare protagonisti del proprio riscatto.

La comunicazione è fatta più di sguardi e sorrisi che di parole: sono sguardi

e sorrisi che dicono gioia per le piccole grandi conquiste di oggi e fiducia in un domani migliore e infondono in noi la stessa gioia e la stessa fiducia.

Sono le giornate di Puerto Alegre e anche qui arriva l'eco dello slogan "Un altro mondo è possibile" ma per noi non è solo uno slogan: qui vediamo con i nostri occhi che "un altro mondo" è già nato.

Itala Ricaldone e Francesca Mele

NOTIZIE

MONDOVÌ

E' scomparsa, in un tragico incidente d'auto, suor Assunta Michelis. Siamo sicuri, come ci scrive l'ordinario diocesano, che "dal Paradiso continuerà ad accompagnare il nostro cammino".

REGGIO CALABRIA

Il Gruppo ha festeggiato, con una preghiera e una gioiosa agàpe fraterna, il decimo anniversario della sua fondazione.

Agli amici di Reggio le nostre congratulazioni e gli auguri più cari per le loro numerose attività.

ROMA

Auguri e congratulazioni a Stefano e Daniela Ercoli per la nascita del secondogenito.

VENEZIA

Ricordo di Sandra Allegretto

L'amica Sandra Allegretto non è più tra noi: ci ha lasciati dopo una lunga malattia sopportata con dignità e accettazione. Era donna di fede profonda, essenziale, ricca di spirito ecumenico; socia SAE da molti anni, ha attivamente collaborato alla rinascita del gruppo SAE di Venezia. Il suo interesse per gli studi biblici la portò allo studio dei mosaici di San Marco non solo nel loro valore artistico, ma anche in quello di documenti di lettura delle Scritture. Anche per questo la ricordiamo con affetto e gratitudine. Lucia Ambrosini (SAE - Venezia)

IL S.A.E.
HA UN SITO INTERNET
www.saenotizie.it
Visitately
e collaborate!!!

Lettere

A proposito di SaeNotizie

“Sul numero di marzo raccolto l'appello relativo all'apporto di suggerimenti per una riduzione di costi di produzione e diffusione del Notiziario. Per ridurre il peso del Notiziario: 1. utilizzare una carta di peso inferiore; 2. ridurre le dimensioni degli articoli usando caratteri tipografici diversi; 3. considerata la lunghezza del Notiziario, forse il Sommario è superfluo; 4. il riquadro con i dati del Sae può essere eliminato inserendo i dati nella testata come sui quotidiani; 5. la pagina relativa al convegno di primavera occupa due facciate e quattro fotografie; 6. trasmettere il Notiziario con indirizzo e bollatura diretta, cioè sullo stampato stesso, ripiegato; 7. spedizione unica dei Notiziari al responsabile del gruppo locale che provvederà a distribuirli in loco. Una cosa importante però mi sfugge... Qual è la finalità del Notiziario?”

Marina Mariuzzi - Udine

Innanzitutto, grazie per l'interesse e la collaborazione. Sarebbe bello ricevere più lettere di questo tenore.

Riguardo le osservazioni più tecniche, è chiaro che alcune scelte sono dovute a parametri che devono essere rispettati per legge. Riguardo le altre osservazioni, si riassumono nella domanda sulle finalità del Notiziario. SaeNotizie nasce per rispondere all'esigenza di creare un collegamento tra i soci e coloro che vengono a contatto con il Sae. Soprattutto, l'attenzione è rivolta a chi, vivendo in un piccolo centro o in una città in cui non esiste un gruppo Sae, desidera però sentirsi coinvolto nell'attività dell'associazione nel corso di tutto l'anno. In secondo luogo, SaeNotizie vorrebbe anche essere uno strumento con il quale far conoscere il Sae nelle parrocchie e comunità, in realtà in cui non è conosciuto. Perciò si dà importanza alle fotografie e agli appuntamenti nazionali: un minimo di attenzione alla veste grafica ci vuole. Per questo siamo grati ad Adriana Grippiolo che, pur nell'esiguità dei mezzi, ci aiuta in questo senso. SaeNotizie infine vuole essere un mezzo di dialogo per i gruppi tra di loro. Perciò ben venga un ampliamento di questa sezione, ma allora ci vuole un ruolo più attivo da parte dei gruppi stessi nel fornirci materiale da pubblicare (e che sia pubblicabile!). Si cerca anche di

dare qualche notizia ecumenica che ci sembri particolarmente rilevante o vicina alla sensibilità del Sae. Naturalmente, non vogliamo né abbiamo i mezzi per sostituirci a riviste che sono specializzate in questa direzione e che già svolgono egregiamente il loro compito.

In conclusione, non mi resta che rivolgere un appello a tutti coloro che, soci e non, leggono SaeNotizie e vorrebbero che migliorasse il suo servizio.

Aspetto segnalazioni, ma soprattutto disponibilità concreta a collaborare, perché anche SaeNotizie, nella sua modesta veste, richiede idee, tempo, impegno, continuità.

Donatella

Benvenuto al nuovo pastore luterano di Roma

«Cara Elena, questa volta – nel mezzo della nostra profonda tristezza per i fatti in Terra Santa – una notizia incoraggiante. Lunedì scorso per la prima volta c'è stata un'ordinazione nella Chiesa Luterana di Roma. Si tratta di Martin Wallraff, professore di filosofia e storia della chiesa presso l'Università di Bonn. Una sua iniziativa, fin dall'Anno Santo, era di accompagnare un gruppo di studenti ogni anno a Roma, a fine settembre, per una quindicina di giorni.

Nelle visite per conoscere la città – storica e contemporanea – erano comprese anche visite alla Curia romana, alle Università cattoliche, ai Centri ecumenici. All'ordinazione erano presenti molti rappresentanti di altre Chiese e Comunità evangeliche. Il pastore Ricca per la sua predica, ha commentato il salmo 111: “Il principio della sapienza è il timore del Signore” scelto da Wallraff come motto per il suo ministero pastorale.

Mi ha molto impressionato il momento in cui il decano Astfalk, il prof. Ricca, la dott.ssa Doris Esch (presidente del

Consiglio presbiteriale della Chiesa evangelica luterana di Roma) e il Canon J. Boardman della Chiesa anglicana di Roma, hanno posato le loro mani sul capo dell'ordinando, mentre leggevano testi pertinenti della Bibbia.

Il prof. Wallraff è stato ordinato a Roma perché destinato come pastore per la Chiesa evangelica luterana di Roma. Si è appena sposato con Cristina, cattolica, che si appresta a conseguire il dottorato in Storia della Chiesa a Roma.

Affettuosi saluti.

Mary Labhart

E' con grande gioia che il Sae rivolge il proprio augurio più fraterno e affettuoso alla Chiesa Evangelica Luterana di Roma per il suo futuro! Ma soprattutto soci e amici del Sae desiderano essere vicini al neo-ordinato prof. Wallraff, per il suo servizio pastorale, e alla signora Cristina, affinché presto possiamo condividere con loro il comune cammino ecumenico.

Errore materiale

«Nel numero del 1° marzo 2002, pagina 5, righe 5 dall'alto e successive [...]]. Come mai il sostantivo “cristianesimo” non è stato scritto invece “Cristianesimo”, cioè con l'iniziale maiuscola, come si è fatto invece con le altre due religioni? (cioè Ebraismo e Islamismo). Mi sarà gradita una cortese ed esauriente spiegazione, possibilmente da parte dell'autore di quello scritto, signor Filippo Gervasi. Grazie e cordiali saluti».

Ing. Giuseppe Scolari

La spiegazione è molto semplice: un errore nella trascrizione della lettera dell'amico Gervasi che ci è sfuggito nella correzione delle bozze. Purtroppo, si è solo trattato di un banale errore materiale!

Donatella Saroglia

QUOTE ASSOCIATIVE 2002

Ringraziamo quanti hanno già rinnovato l'iscrizione per il 2002.

Socio ordinario € 42

Socio familiare € 21

Socio giovane € 16

Sostenitore € 78

Socio garante € 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

Segretariato

Attività Ecumeniche,

p.zza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano

(compilare in stampatello)

In questo tempo drammatico...

È un tempo drammatico questo che ci troviamo a vivere.

Lo diciamo pensando a ciò che accade in Terra Santa, dove due popoli si stanno distruggendo in una catena di violenza senza prospettive. Al posto di un sia pur fragile processo di pace vediamo oggi solo morti e macerie.

In questo tempo drammatico, come SAE, ci sentiamo direttamente coinvolti: il dialogo costituisce la nostra ragion d'essere; il nostro camminare insieme, tra cristiani, ma strettamente legati a ebrei e musulmani.

Sono 50 anni che il SAE, in Italia, getta ponti di dialogo e di amicizia, tenta difficili collaborazioni con credenti appartenenti a tradizioni religiose tra loro tanto diverse. E i frutti, lenti a maturare, sono spesso sorprendenti e portatori di nuove possibilità, prima quasi impensabili.

In questo tempo drammatico, oggi più che mai, vogliamo e dobbiamo dire che solo nel dialogo è possibile sperare e costruire la pace. E non è futile né utopico dire no alla violenza terrorista, che uccide indiscriminatamente, e introduce una drammatica insicurezza in ogni forma di convivenza. Non c'è nessun Dio che permetta - e tantomeno chiedi - ai suoi fedeli atti di questo genere.

In questo tempo drammatico, però, non si può rispondere a tanta violenza con altra violenza. Per combattere il terrorismo, non ci si può sentire legittimati a distruggere un popolo, nelle sue persone, nelle sue case, nella sua economia, nelle autorità che esso si è dato. L'annientamento sostanziale del nemico non può essere l'unica condizione possibile

per la propria sicurezza.

In questo tempo drammatico, è ora di arrestare l'escalation, di rompere la spirale, di fare passi coraggiosi, che sospendano la violenza sfidando l'altro a fare altrettanto.

E bisogna mantenere, anche nel nostro paese, un clima di rispetto reciproco tra tutti coloro che, in forme più o meno dirette, si sentono coinvolti nei fatti

di questi giorni. Il giudizio politico - talvolta duro - su specifiche scelte di alcuni, non può diventare giudizio globale, sulla realtà culturale e religiosa di molti.

In questo tempo drammatico, ciascuno di noi può dare il proprio contributo:

- evitando di favorire il riemergere di forme di pregiudizio, di razzismo o di antisemitismo;
- cercando di superare lo sdegno per la gravità degli eventi sforzandosi di comprendere realtà così complesse ed articolate;
- moltiplicando i luoghi di dialogo e di incontro, in cui le voci diverse possano continuare a parlarsi.



Betlemme - La porta della Natività.

In questo tempo drammatico, è importante mantenere aperti gli spazi per il dialogo tra ebrei e cristiani, come tra di essi ed i musulmani. È fondamentale ampliare ed approfondire tutte quelle forme di incontro che in questi anni hanno permesso, anche in Italia, il superamento di tante incomprensioni.

In questo tempo drammatico, il SAE conferma questa sua convinzione. Pace e giustizia trionferanno solo con l'ascolto, l'incontro, il confronto: la strada del dialogo apre un percorso difficile e impegnativo, ma rende inutili violenza odio e guerre.